Informativa urgente del Governo sui gravi incidenti verificatisi a Roma il 15 ottobre 2011 .

Roberto Maroni, *Ministro dell'interno*.

Signor Presidente, signori deputati, dieci giorni fa la città di Roma è stata teatro della cieca violenza di circa 3 mila delinquenti che, incappucciati, hanno oscurato la protesta di migliaia di persone che volevano manifestare pacificamente.
Nell'immediatezza degli eventi ho riferito al Senato sulla dinamica degli episodi, sulle misure di sicurezza predisposte e sulle attività delle forze di polizia. Oggi riferisco in quest'Aula dopo una settimana nella quale è proseguita intensamente l'attività degli organi inquirenti ed investigativi, attività che ha portato alla convalida degli arresti già eseguiti e dei due fermi di polizia giudiziaria.
L'attività investigativa è affidata a un *pool* al quale concorrono la DIGOS della questura di Roma e il ROS dell'Arma dei carabinieri, con il coordinamento della procura della Repubblica di Roma.
Dalla manifestazione del 15 ottobre ad oggi altre manifestazioni si sono svolte in Italia e non hanno registrato incidenti, dimostrando che la gestione dell'ordine pubblico funziona bene, grazie all'efficacia e all'efficienza del dispositivo di prevenzione posto in essere dal Ministero dell'interno.
Nel pomeriggio di sabato 15 ottobre a Roma abbiamo visto materializzarsi un'inedita forma di terrorismo che potremmo chiamare «terrorismo urbano»: quasi tutti italiani, nessun *black bloc* venuto dall'estero (come invece avvenne a Genova dieci anni fa), persone appartenenti ad ambienti di matrice anarchica e frequentatori più o meno abituali di centri sociali.
Scene di guerriglia urbana in una piazza simbolo della vita democratica del nostro Paese hanno prevalso sui cortei e sugli slogan di una generazione preoccupata per il proprio futuro. Eppure le immagini dei roghi, dei saccheggi, degli scontri con le forze di polizia - che hanno scioccato tutti i cittadini perbene - avrebbero potuto essere anche peggiori. C'era l'intenzione, come ho già detto, di assaltare le sedi delle istituzioni repubblicane, in primo luogo Camera e Senato, e ciò è stato evitato.
C'era la volontà di ricreare l'incidente avvenuto a Genova e solo la professionalità delle forze dell'ordine ha impedito che ci scappasse il morto. Per questa ragione, ringrazio ancora una volta il prefetto e il questore di Roma, che hanno organizzato i servizi e le forze dell'ordine, che hanno gestito una giornata difficilissima, garantendo il diritto di manifestare e contrastando questi gruppi organizzati di violenti.
La gestione dell'ordine pubblico è una materia molto complessa, in cui - anche facendo tesoro dell'esperienza maturata negli ultimi dieci anni - le forze di polizia hanno sviluppato una grande professionalità. Voglio citare, a questo proposito, alcuni dati: dal 1° gennaio al 15 ottobre di quest'anno si sono svolte in Italia 7.905 manifestazioni di rilievo, che hanno richiesto l'impiego, ad integrazione delle forze territoriali di polizia, di 674.147 unità di rinforzo, con un incremento del 29,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010.
In questo contesto, solo durante lo svolgimento di 131 delle quasi 8 mila manifestazioni che ho citato si sono verificate situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica (ovvero nell'1,6 per cento delle iniziative svoltesi) con il conseguente intervento delle forze di polizia, con azioni di contenimento o anche con cariche di alleggerimento.

Questo per dire quanto buona sia, nel complesso, la gestione della piazza e delle manifestazioni da parte delle forze dell'ordine. Per questa ragione, trovo che siano prive di fondamento le polemiche seguite alla manifestazione di Roma.
I vertici delle forze dell'ordine e dei servizi mi hanno confermato due convinzioni. In primo luogo, le informazioni sui movimenti dei violenti c'erano tutte: lo scambio di informazioni tra servizi di *intelligence* e DIGOS c'è stato, ma le attuali norme di legge non hanno consentito di procedere ad azioni preventive di polizia (fermi o arresti) di chi è solo sospettato di voler partecipare a iniziative di violenza di piazza.
A titolo di esempio, ho già segnalo un fatto avvenuto nella mattinata del 15 ottobre, poche ore prima dell'inizio della manifestazione. I carabinieri hanno fermato quattro persone, presso la località

Castel di Leva, appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, che erano dirette alla manifestazione di Roma e che, all'interno della loro autovettura, trasportavano caschi da motociclista, parastinchi, 500 biglie di vetro, mazzette da muratore, una fionda professionale, un piede di porco, nonché una piantina della città di Roma. I quattro sono stati trattenuti, identificati, denunciati, ma poi i carabinieri hanno dovuto rilasciarli, non potendo i carabinieri trattenerli perché non avevano ancora commesso il reato di violenza e resistenza che si apprestavano a compiere di lì a poco.
È per questi motivi che intendo proporre al Governo, e poi al Parlamento, l'adozione di nuove misure legislative, che consentano alle forze dell'ordine di fare ciò che ora non possono fare, cioè intervenire con efficaci azioni di prevenzione per impedire che le violenze vengano effettivamente attuate *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà,Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*.
Veniamo ora alla manifestazione. Come sapete, nel pomeriggio di sabato 15 ottobre, indetta e preavvisata dalla confederazione Cobas, si è svolta a Roma la preannunciata Giornata europea dell'indignazione, con corteo da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni. Alla manifestazione hanno partecipato complessivamente circa 80.000 persone. Tra queste, oltre duemila antagonisti, almeno 400 dei quali di area anarchica. L'attività informativa aveva evidenziato l'esistenza, nel circuito antagonista, di significative diversità di vedute sulle modalità attuative della mobilitazione. Le anime più radicali del movimento (rete Roma bene comune, settori dei collettivi universitari, alcuni centri sociali) erano fermamente convinti della necessità di dare un'impronta di dura contrapposizione all'iniziativa, con fronteggiamenti e scontri con le forze dell'ordine, e così anche la componente anarchica.
Numerose segnalazioni sono state trasmesse da parte delle DIGOS di diverse città italiane proprio in riferimento alla partenza per Roma di elementi della componente anarchica. Dal circuito estero di informazione, invece, non sono pervenute comunicazioni di partenze per l'Italia. Alla luce delle notizie acquisite, il dispositivo di sicurezza pianificato da prefetto e questore di Roma ha previsto la protezione di tutti gli obiettivi sensibili, in particolare le sedi istituzionali di Camera e Senato. Peraltro, secondo le informazioni pervenute dai servizi di *intelligence*, esponenti anarchici e connessi aderenti alle frange *ultras* delle tifoserie di Roma e Lazio si sarebbero radunati in piazza del Popolo per scontrarsi con le forze di polizia.
È stato, quindi, pianificato un corposo dispositivo in altri punti della città, con nuclei mobili e contingenti di riserva per eventuali interventi in caso di necessità. Anche in piazza San Giovanni è stato predisposto un nutrito contingente di forza pubblica. Per la sicurezza dei manifestanti pacifici, oltre ai consueti servizi in testa e in coda, il dispositivo è stato integrato da ulteriori contingenti che anticipavano in profondità e seguivano a distanza lo snodarsi del corteo.
Complessivamente, il 15 ottobre, nell'arco delle ventiquattr'ore, sono state impiegate 3.000 unità di polizia, carabinieri e guardia di finanza, unità coordinate da 107 funzionari della Polizia di Stato. Sono stati altresì dislocati nuclei mobili di fiancheggiamento del corteo, il cui contributo si è rivelato risolutivo nel contrastare i diversi tentativi, da parte dei violenti, di forzare e superare gli sbarramenti lungo via Cavour. L'afflusso dei manifestanti in piazza della Repubblica è avvenuto ordinatamente.
Il corteo ha avuto un regolare svolgimento fino al largo Visconti Venosta, dove alcuni soggetti travisati hanno danneggiato un supermercato e incendiato due auto. Contestualmente si sono registrati tentativi di forzatura degli sbarramenti lungo via Cavour, con l'intento di provocare l'apertura di varchi da sfruttare per raggiungere le sedi istituzionali.
Al verificarsi dei primi episodi di violenza, è stato ipotizzato un intervento dissuasivo, con l'impiego dei contingenti di riserva predisposti a ridosso di via Cavour. Tuttavia, il dirigente responsabile presente sul posto, ritenuto di dover garantire la sicurezza dei manifestanti pacifici che sfilavano compatti a distanza ravvicinata dal gruppo dei violenti, ha deciso di non intervenire.
Da tale momento i contingenti di fiancheggiamento, allertati per l'imminente intervento, hanno seguito lungo le vie laterali l'itinerario del corteo in corrispondenza del gruppo di violenti. Analoga situazione all'altezza della fermata Metro Colosseo, dove il gruppo di violenti si è ricompattato. È

stato fatto convergere sul posto un contingente nutrito di reparti inquadrati, ma il dirigente responsabile, valutata la persistente compattezza tra manifestanti delle diverse estrazioni, ha comunicato l'inopportunità di procedere all'intervento per la mancanza delle condizioni minime di sicurezza. In diverse occasioni, inoltre, in vari punti del corteo, sono state registrate aggressioni fisiche da parte delle anime violente in danno di gruppi di manifestanti pacifici in forte dissenso con le azioni dei primi.
La prima condizione ambientale favorevole per intervenire è stata individuata in corrispondenza dell'intersezione tra via Labicana e via Merulana. Contestualmente allo spostamento dei reparti, il gruppo di violenti ha danneggiato, anche con il lancio di bottiglie incendiarie, un edificio del Ministero della difesa. L'intervento delle forze dell'ordine, con cariche protrattesi per alcuni minuti, ha consentito di disperdere il fronte, che si è successivamente ricompattato avanzando verso piazza di Porta San Giovanni, dove nel frattempo era giunta la testa del corteo.
Al fine di tutelare l'incolumità delle decine di migliaia di manifestanti in marcia verso piazza San Giovanni, a richiesta del promotore dell'iniziativa, l'itinerario del corteo è stato deviato su via Merulana. Altri contingenti sono stati fatti convergere nella zona di via Emanuele Filiberto e via Carlo Felice, dove si stavano verificando lanci di oggetti, grossi petardi, bottiglie e sassi verso le forze dell'ordine.
Le fila dei violenti sono andate via via ingrossandosi fino a far ritenere attendibile una stima di 3.000 presenze, e a questo punto il dirigente responsabile ha disposto l'utilizzo di tre mezzi speciali muniti di idranti. Erano più di vent'anni che non venivano usati, e mi sembra che l'utilizzo sia stato molto utile *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Per tutta risposta i violenti hanno tentato di accerchiare i reparti, utilizzando transenne e pali della segnaletica stradale divelti, picconi ed armi improprie. In supporto sono stati fatti convergere sul posto ulteriori reparti, fino ad arrivare ad un numero di circa 400 unità operative. I contingenti sono stati accerchiati dai violenti, alcuni dei quali addirittura si arrampicavano sui mezzi blindati per aprirli: in questa fase, il conducente di un autoblindo dei carabinieri è riuscito ad abbandonare il mezzo prima che gli aggressori riuscissero ad incendiarlo.
Compattati i reparti a ridosso di piazza San Giovanni, intorno alle 18,30 i violenti sono stati respinti e dispersi verso via Merulana, dove sono stati ulteriormente caricati dalle forze dell'ordine, che hanno così sventato l'assalto alla caserma dei carabinieri di via Tasso nonché l'incendio di un distributore di benzina di via Merulana. Da ultimo, intorno alle ore 20, interventi dissuasivi sono stati necessari in piazza Vittorio, dove si sono registrati gli ultimi atti di violenza.
Per quanto concerne i numeri dell'attività di contrasto, sono stati tratti in arresto 12 partecipanti agli scontri; altri 8, di cui 6 minorenni, sono stati denunciati in stato di libertà. I 12 arresti sono stati tutti convalidati dal GIP, che ha disposto per 9 indagati la misura della custodia cautelare in carcere, per altri 2 gli arresti domiciliari, mentre una terza persona è stata scarcerata.

Personale della DIGOS, nelle fasi di tensione registratesi all'interno del corteo tra violenti e manifestanti in via Cavour, ha proceduto al recupero di una borsa contenente nove bottiglie *molotov*, confezionate con stoppino, e un'altra bottiglia piena di benzina. A piazza di Spagna, invece, nei pressi di un istituto di credito, sono state trovate numerose spranghe in ferro e pietre.
I feriti tra gli le forze dell'ordine sono stati 105, di cui 58 dell'Arma dei carabinieri, 35 della Polizia di Stato e 12 della guardia di finanza. Sono stati feriti anche 35 manifestanti.
Sono state bruciate nove auto, frantumate vetrine e bancomat di istituti bancari, bruciati diversi cassonetti, distrutto un mezzo dei carabinieri e danneggiati numerosi altri mezzi delle forze dell'ordine. In via Labicana è stato danneggiato il portone centrale e sono state bruciate alcune porte e finestre interne di una caserma del Ministero della difesa. Sempre in via Labicana, un gruppo di violenti ha poi frantumato la statua della Madonna di Lourdes, ubicata all'ingresso della chiesa Santi Marcellino e Pietro.
Nei pressi di piazza Tuscolo sono stati registrati danni presso la sede del PdL, all'esterno della quale sono stati incendiati cassonetti, addossati alla porta d'ingresso. Nel complesso, i danni quantificati

ammontano a circa 5 milioni di euro.
Chi sono i violenti? Per quel che riguarda la componente romana, certamente hanno partecipato alle violenze alcuni dei gruppi più radicali dell'antagonismo, individuabili nel centro sociale Acrobax e nel gruppo dei RASH *(Red anarchist skinheads)*, molti dei quali appartenenti al gruppo ultras romanista dei Fedayn. Agli scontri avrebbe partecipato anche un ristretto gruppo di elementi tra i più radicali dei disoccupati organizzati napoletani.
Tra i fermati figurano persone provenienti da Bari, Varese, Brindisi, Siracusa, Trento, Frosinone e della provincia romana. Dei dodici arrestati, nove sono residenti a Roma e provincia e solo uno di loro era in precedenza noto agli atti Digos per essere stato denunciato per un *rave party*. Uno, invece, studente a Bologna, appartenente al gruppo CAOS (Comitato autonomo organizzazione studentesca), ha partecipato a numerose iniziative anarchiche anche violente. Tra gli arrestati anche un rumeno di 21 anni, residente a Varese, per il quale ho già adottato, lo scorso 19 ottobre, un decreto di immediato allontanamento dal territorio nazionale per motivi imperativi di pubblica sicurezza *(Applausi dei deputati del gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*. Sempre tra gli arrestati figura un ragazzo barese di 22 anni, mai evidenziatosi in precedenza agli atti DIGOS.
Le attività di indagine procedono attraverso l'esame del materiale videofotografico acquisito e in base alle risultanze infoinvestigative. La nuova emergenza di ordine pubblico che si è manifestata il 15 ottobre a Roma - quella che ho definito una sorta di terrorismo urbano - ha la sua principale fonte nell'area anarchica, largamente diffusa in molte aree dell'Italia e dell'Europa mediterranea. È utile fare una ricognizione, seppur breve, delle caratteristiche che riveste questa area.
L'anarco-insurrezionalismo nasce, in Italia, sul finire degli anni Ottanta, quale radicale evoluzione del più ampio movimento anarchico, dal quale si è distaccato, assumendo connotazioni marcatamente eversive ed improntate alla violenza. In luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, questa componente è caratterizzata dallo spontaneismo ovvero dall'operare attraverso la costituzione di gruppi informali, che rappresentano unità autonome dedite, di base, alla pratica dell'azione diretta contro lo Stato e il capitalismo.
Negli ultimi anni gli anarchici hanno evidenziato un progressivo ed esponenziale incremento di pericolosità anche sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico, traducendo la teoria insurrezionale nelle grandi manifestazioni di piazza, considerate occasione per esercitare iniziative violente contro gli obiettivi prefissati, riuscendo a compensare la limitatezza numerica grazie alla copertura offerta involontariamente dalla restante massa di manifestanti pacifici, destinati a divenire, loro malgrado come appunto è accaduto a Roma, essi stessi vittime di reazioni violente e rabbiose al minimo tentativo di enuclearli dal corteo.
Già negli incidenti verificatisi in Val di Susa quest'estate era possibile cogliere i segnali di una recrudescenza del fenomeno insurrezionale che, vagheggiando una deriva greca della situazione socio-economico-politica italiana, ha individuato nelle proteste «no TAV» il laboratorio ideale dove sperimentare pratiche di guerriglia mutuate dal repertorio militare classico (ad esempio, utilizzo di catapulte e arieti) e rivoluzionario (incursioni mordi e fuggi, barricate) tale da poter essere esportato, adattandolo, in contesti urbani in previsione di un autunno caldo sotto il profilo delle manifestazioni di piazza.
Questi violenti - è ormai prassi consolidata e confermata da quanto accaduto a Roma - raggiungono i luoghi di incontro con mezzi propri e alla spicciolata, senza concentrarsi sui mezzi pubblici (treni o pullman), per rendere più difficoltoso il controllo preventivo alla partenza.
La maggior parte degli strumenti di offesa (spranghe, bottiglie, benzina, corpi contundenti) viene reperita sul posto, ad esempio prelevando tubi in ferro da ponteggi di cantieri edili, divellendo il selciato, rapinando pompe di benzina del carburante necessario a fabbricare rudimentali *molotov*, devastando locali per ricavarne mazze, bastoni e quant'altro. Questo avviene in concomitanza con l'inizio e durante gli scontri, così da rendere comunque inefficace, o quasi, ogni tipo di verifica durante il tragitto dalla città di provenienza. Altra modalità che si adotta è quella di portare al seguito indumenti di colori diversi, con i quali cambiarsi prima e dopo le azioni dirette, per rendere

più difficoltoso il riconoscimento da parte delle forze dell'ordine e confondersi tra la folla di manifestanti pacifici, prima e dopo le sortite.
L'attività informativa ha altresì permesso di accertare, accanto alla componente anarco-insurrezionalista, la presenza nella capitale di un segmento estremista di estrazione violenta appartenente al circuito più radicale dell'antagonismo di ispirazione marxista-leninista. Questi elementi non si sottraggono allo scontro, ritenendo strumentale ai propri fini offrire sostegno sul campo ai gruppi anarchici, concorrendo fattivamente negli incidenti. In questo contesto si inserisce la partecipazione alle manifestazioni violente di elementi del centro sociale «Gramigna» di Padova, del centro sociale «Askatasuna» di Torino, dei Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo-CARC (attivi soprattutto a Latina, Livorno e Napoli), dei Corsari di Milano, del centro sociale «Camilo Cienfuegos» di Firenze, cui vanno aggiunti omologhi ambienti romani, in primo luogo il centro sociale «Acrobax».
La ricostruzione che ho fatto del composito panorama estremistico e violento presente sabato 15 nelle strade di Roma è suffragata anche dal fermo e dall'arresto di numerosi soggetti appartenenti alle aree descritte, anche nelle fasi precedenti e in quelle successive alla manifestazione.
Così come accaduto il 14 dicembre 2010, tra gli arrestati e i fermati compaiono numerosi giovani che appaiono privi di un precedente percorso militante, e ciò a dimostrazione sia dell'effetto trainante che le degenerazioni violente riescono ad esercitare su soggetti condizionati o condizionabili emotivamente, sia dell'effettiva presenza nelle fila degli insurrezionalisti di nuove leve, accomunate soprattutto dalla voglia di esprimere il proprio disagio sotto forma distruttiva, senza una precisa collocabilità politica.
Per quanto concerne la reazione dello Stato, nella mattinata del 16 ottobre, il giorno dopo, presso l'area di servizio di Chianti Nord, personale della Polizia di Stato ha perquisito un camper con a bordo sei manifestanti, rinvenendo un piede di porco, due maschere antigas e protezioni che erano state utilizzate per difendersi negli scontri di sabato. Il proprietario del veicolo e la compagna gravitano nell'area anarchica toscana, mentre i restanti quattro gravitano nell'area anarchica bolognese. Tutti sono stati denunciati in stato di libertà per possesso di oggetti atti ad offendere.

Nella giornata del 17 ottobre, Polizia di Stato e Arma dei carabinieri hanno eseguito 163 perquisizioni domiciliari su tutto il territorio nazionale. Molte sono le persone denunciate e numerosi gli strumenti di offesa sequestrati, normalmente utilizzati nelle manifestazioni (fumogeni, filtri per maschere antigas, spray urticanti, bombe carta, taniche con liquido infiammabile).
Nella stessa giornata del 17 la DIGOS di Roma, in seguito alla visione dei filmati delle fasi degli incidenti di sabato, ha identificato un ventiquattrenne viterbese, Fabrizio Filippi, accusato di resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale e autore del lancio di un estintore in direzione di un contingente della forza pubblica in occasione degli scontri avvenuti a ridosso di piazza San Giovanni. Il giovane, per il quale è stato convalidato il fermo, si trova tuttora in regime di detenzione cautelare in carcere.
Il successivo 22 ottobre a Chieti i carabinieri del ROS di Roma e del comando provinciale di Avellino hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto, convalidato nella giornata di ieri, nei confronti di un altro studente di 23 anni, Leonardo Vecchiolla, identificato tra gli autori dell'assalto al veicolo blindato dei carabinieri, poi dato alle fiamme, ed accusato di tentato omicidio, devastazione e resistenza a pubblico ufficiale *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Dopo la convalida del provvedimento di fermo da parte del GIP, gli atti sono stati trasmessi per competenza dal tribunale di Chieti a quello di Roma e il Vecchiolla è stato associato presso la casa circondariale di Chieti. Durante la conseguente perquisizione domiciliare i militari hanno rinvenuto e sequestrato guanti, tenaglie, bandiere no TAV, volantini *indignados* arrabbiati, materiale informatico e documentale ritenuto di interesse investigativo.
Nei giorni successivi al 15 ottobre, come ho già accennato in premessa, si sono svolte altre due manifestazioni nazionali: quella della FIOM a Roma il 21 ottobre e quella no TAV tenutasi in Val di Susa domenica scorsa: in entrambi i casi non si sono verificati disordini o episodi di violenza. Lo

svolgimento quasi concomitante e in rapida successione temporale di tre manifestazioni rende evidente l'entità e il livello dello sforzo per garantire l'ordine pubblico nelle nostre città; uno sforzo destinato ad aumentare se si vuole garantire la libera manifestazione del dissenso purché compatibile con il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e il tranquillo svolgimento della vita quotidiana. Per questo motivo è più viva che mai l'attenzione del dibattito politico - ribadisco qui quanto già detto la settimana scorsa al Senato - sulla questione delle risorse destinate al comparto sicurezza per assicurare agli operatori delle forze di polizia i soldi necessari per assolvere al meglio ai propri compiti *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*.
Già nel Consiglio dei ministri del 14 ottobre ho chiesto al Presidente del Consiglio e ai colleghi ministri di azzerare i tagli previsti dalla manovra economica per il Ministero dell'interno per i prossimi anni *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*, pur condividendo l'obiettivo perseguito dal Governo di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. Un primo significativo risultato è stato ottenuto con la decisione di ridurre il taglio di risorse per il 2012 di 250 milioni di euro *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*. Il 17 ottobre inoltre ho chiesto e ottenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze uno stanziamento straordinario di 60 milioni di euro da destinare all'ordine pubblico, per le spese che il Viminale dovrà affrontare nella gestione dell'ordine pubblico da qui alla fine del corrente anno *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
L'impegno del Ministro dell'interno e di quello della difesa è confermato nell'ottenere non solo la cancellazione dei tagli previsti per il comparto sicurezza-difesa, ma anche per incrementare le risorse, anche attraverso un potenziamento dell'azione di utilizzo dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata che ammonta oggi complessivamente alla ragguardevole cifra di 25 miliardi di euro, più 300 per cento rispetto ai tre anni precedenti *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*.
Come ho detto all'inizio, signor Presidente, onorevoli colleghi, la manifestazione del 15 ottobre ha messo in luce l'insufficienza degli attuali strumenti a disposizione delle forze Pag. 14dell'ordine per intervenire a livello preventivo in modo più efficace nei confronti dei gruppi violenti, soprattutto quelli che gravitano nell'area anarco-insurrezionalista.
Quest'area si è infatti caratterizzata sinora per lo spontaneismo e la mancanza di una organizzazione stabile, gerarchicamente strutturata; elementi che hanno reso particolarmente gravoso dimostrare il vincolo associativo in capo agli indagati, per cui possono essere contestati solo singoli episodi. Oggi gli anarco-insurrezionalisti aderiscono a un'organizzazione, la Federazione anarchica informale, che, a sua volta, è inserita in una rete internazionale, che informa, forma e sostiene i suoi adepti e quindi si pone come un nuovo soggetto organizzato.
È con questa nuova entità che, senza ricorrere a una legislazione di emergenza o a nuove leggi speciali, bisogna fare i conti da qui in avanti. Come ho avuto modo di anticipare martedì scorso in occasione dell'informativa al Senato, è intenzione del Governo adottare un pacchetto di misure legislative urgenti per prevenire e contrastare gli episodi di violenza in occasione di pubbliche manifestazioni. Proprio perché consapevole che queste proposte e iniziative investono la sfera di diritti costituzionalmente garantiti ho ritenuto opportuna una preventiva consultazione con le forze politiche prima di portare il provvedimento di legge all'esame del Consiglio dei ministri. Alla luce di questa consultazione preventiva, sono emerse posizioni non unanimi sulle proposte che io ho avanzato e che qui intendo riassumere, lasciando poi alla discussione in Parlamento la definizione di quelle iniziative su cui non ho raccolto l'unanimità di consensi.
Presenterò quindi in Consiglio dei ministri un provvedimento che si articola nelle seguenti parti: l'introduzione del Daspo anche per le manifestazioni pubbliche, la possibilità dell'arresto in flagranza e dell'arresto differito anche per le manifestazioni pubbliche, l'introduzione di nuovi reati tipici delle manifestazioni pubbliche, per esempio il possesso e il lancio di materiale pericoloso ed il divieto di portare caschi protettivi e maschere antigas, maggiori tutele per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico. È una richiesta pressante che viene dalle forze dell'ordine a cui intendo

dare una risposta.
Infine, vi è la misura che è risultata la meno condivisa e la più controversa, sulla quale mantengo la mia convinzione, cioè la previsione di una forma di garanzia per il ristoro di tutti i danni arrecati a persone o cose nel corso delle manifestazioni *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*. Più nello specifico, mutuando analoghe disposizioni introdotte per le manifestazioni sportive, prevedo misure come il Daspo, volte a impedire temporaneamente la partecipazione a manifestazioni di carattere nazionale o a quelle che, in base alle informazioni acquisite, risultino a rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica di coloro che sono stati denunciati o condannati per reati tipici delle manifestazioni pubbliche o legati a episodi di violenza o all'uso delle armi, norma di fondamentale importanza per la prevenzione.
Voglio inoltre estendere anche alle pubbliche manifestazioni l'arresto in flagranza per reati tipici delle manifestazioni pubbliche.
Voglio introdurre i reati di possesso, utilizzo e lancio di materiali pericolosi, prodotti esplodenti e fumogeni, bastoni, mazze e altri oggetti contundenti, nonché il temporaneo ricorso, fino al 30 giugno 2013, al cosiddetto arresto differito entro le quarantotto ore dal fatto *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)* per gli operatori, in analogia a quanto avviene per le manifestazioni sportive, strumento che funziona molto bene e che ci ha consentito di ridurre drasticamente gli incidenti dentro e fuori gli stadi. Lo scorso campionato è stato il primo in l'Italia in cui non si sono verificati incidenti di rilievo, grazie alle misure di prevenzione che abbiamo introdotto negli anni scorsi *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio).* Per gli operatori delle forze di polizia sono previste maggiori tutele. Intendo estendere anche alle manifestazioni pubbliche l'aggravante, già prevista per quelle sportive, di lesioni gravi e gravissime a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico.

Voglio così assicurare, nei confronti degli operatori in servizio durante le manifestazioni pubbliche, le identiche tutele, di recente introdotte, anche qui, e che funzionano in occasione delle manifestazioni sportive. Ai responsabili delle aggressioni e delle violenze potranno così essere estese le più severe sanzioni della reclusione da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
Per assicurare l'effettività delle sanzioni previste per il reato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, anche ai fini dell'applicazione della custodia cautelare in carcere, voglio intervenire anche in materia di aggravanti, in modo da neutralizzare nel computo della pena concretamente applicabile gli effetti delle circostanze attenuanti.
Sto, infine, approfondendo una specifica norma a garanzia dell'attività degli operatori di polizia indagati per fatti commessi in servizio di ordine pubblico attraverso l'intervento del procuratore capo, cui spetterà procedere in tali casi, sottraendo, quindi, la competenza immediata al primo sostituto procuratore *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.
È evidente che si tratta di una norma richiesta dai poliziotti e dai carabinieri, che hanno manifestato in tutti questi anni, dagli incidenti di Genova in poi, una sorta di timore psicologico ad intervenire. Dobbiamo dare loro la certezza che non possano passare dall'essere coloro che mantengono l'ordine pubblico all'essere i colpevoli delle violenze nelle manifestazioni di piazza: i colpevoli sono gli altri, non possono essere carabinieri, poliziotti e forze di polizia *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*!
Intendo introdurre anche un rafforzamento delle tutele patrimoniali, perché, se venisse accertata una responsabilità di tipo patrimoniale, oggi il poliziotto e il carabiniere sono costretti a pagare, mentre altri servitori dello Stato no; poliziotti e carabinieri sì, e questo non è giusto *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*!
Con tale tutela patrimoniale si vuole garantire che chi va in piazza in una condizione difficilissima, in cui rischia la vita, come è successo il 15 ottobre ad un carabiniere, lo faccia serenamente, svolgendo serenamente il proprio dovere, senza timore di essere perseguitato, perché questo è avvenuto *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e*

Territorio).
Non si tratta di una legislazione speciale, né di una legislazione di emergenza, ma di misure che, coniugando equilibrio e rigore, offrono alle forze di polizia più strumenti sul fronte della prevenzione e del contrasto, per evitare che le nostre piazze vengano messe a ferro e fuoco da pochi delinquenti.
Rispetto a temi così delicati mi auguro di poter contare sull'approccio responsabile e propositivo dei gruppi parlamentari, al fine di pervenire rapidamente ad individuare le soluzioni migliori per garantire, sempre e a tutti, il diritto di manifestare il proprio pensiero in modo pacifico, ma anche e soprattutto per tutelare il diritto di tutti gli altri cittadini ad avere città sicure in cui vivere *(Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio)*.